

VOLKSWAGEN Audi
AUTOCENTRI
BALDUINA
In tutta Roma

la Repubblica

VOLKSWAGEN Audi
AUTOCENTRI
BALDUINA
In tutta Roma

20-3-1983

È inadatta l'area scelta per il Museo delle Scienze A che serve 'riempire i buchi' del Centro?

di ANTONIO CEDERNA

E' GIUSTO riempire i buchi lasciati nel tessuto del centro storico da sventramenti, crolli, abbandono eccetera, per costruirvi edifici nuovi? È una vecchia questione che vede due schieramenti contrapposti, e noi siamo, in linea di principio, per il no; perché la cultura urbanistica moderna (nelle sue espressioni migliori e quindi minoritarie) indica come unica legittima terapia per i centri storici il risanamento conservativo: che consiste nel restauro, nel consolidamento e nel recupero, nel ripristino delle condizioni igieniche e nel rispetto degli spazi superstiti. Tra i buchi di Roma per vecchie demolizioni c'è quello tra i Lungotevere Sangello e Tebaldi, Via Giulia, vicolo della Moretta, accanto al liceo Virgilio; e giorni fa la Giunta capitolina ha approvato una delibera per avviare, in variante al piano regolatore, un piano di recupero per la costruzione, in quello slargo, di un Museo delle Scienze, con annesso parcheggio sotterraneo. L'area interessata è di proprietà comunale (tranne l'edificio con la chiesa di S. Filippo Neri), il progetto è stato concordato con le facoltà scientifiche dell'Università.

Si tratta, come ha anche osservato ieri in un comunicato la sezione romana di «Italia Nostra», di un grave errore: la nuova destinazione a museo aggraverà i problemi del traffico in una zona già compromessa da uffici e da una massiccia trasformazione commerciale, e ne appesantirà il processo di terziarizzazione, proprio mentre, seppure tanto timidamente, si cerca di alleggerire il centro storico sia dalla pressione del traffico che dal peso delle funzioni incompatibili (oggi il sessanta per cento degli immobili del centro storico è occupato da attività terziarie e direzionali).

Il progetto di museo (ma non si parla da tempo di fare la «Città della Scienza» al Testaccio?) pare fatto apposta per soddisfare le ambizioni di qualche architetto: in nome del presunto diritto — come dicono — della nostra epoca a «lasciare la propria impronta» nel tessuto antico ovvero — come dicono ancora — per evitare la «mummificazione» «all'assimilazione» del centro storico. Che sono stupidaggini, dal momento che di quella impronta, visti gli esempi passati, nessuna persona sensata sente l'esigenza; e una realtà viva e vitale come il centro storico tutto ha da temere fuor che di essere imbalsamata. Ma lo scambiare la vita con la morte è tipico di una diffusa sottocultura: come quei romanisti e storiaci dell'arte che considerano una necropoli, un cimitero, un obitorio il futuro parco Fori Imperiali-Foro Romano.

Lasci dunque perdere l'amministrazione capitolina il nuovo museo in via Giulia: e pensi piuttosto a evitare che l'unica ed esemplare opera di risanamento conservativo realizzata a Roma, quella dell'immobile di S. Paolo in alla Regola, si degradi nell'abbandono e nell'incuria, come sta succedendo. E si decida ad avviare gli interventi giusti da tempo in programma. Per esempio: la sistemazione in Campidoglio, negli edifici ancora occupati da uffici burocratici, delle collezioni dell'Antiquarium, decine di migliaia di oggetti antichi da quarant'anni chiusi in scatole e in casse; e a sistemare, nell'edificio comunale di via Francesco Crispi, la «casa della città», cioè il luogo dove ai cittadini sia possibile informarsi su tutto quanto si discute, si studia e si progetta per Roma.



PRIMA Porta: c'è soltanto un cinema che programma film commerciali, l'unica biblioteca è distante più di un chilometro e nessuno sa da dove cominciare per scegliersi un libro. La palestra il pomeriggio

resta chiusa perché manca il personale di custodia. Il comitato di quartiere parla sempre di fognie, di pali della luce, di fontanelle, ma se non c'erano i morti per l'alluvione, anche la «marana» sarebbe rimasta

com'era. Il pranzo domenicale svuota le strade della borgata; sulle giostre di fronte al bar i ragazzi si rincorrono sul go-kart.

L'INCHIESTA DI ROSY GARGIULO A PAG. 33

ROMA

Operatori a Roma per verificare l'impegno contro la droga

GLI OPERATORI delle comunità terapeutiche e dei servizi di assistenza pubblici e privati in Italia si sono dati appuntamento per sabato 26 e domenica 27 a Roma, all'Università «La Sapienza», per un convegno nazionale sulla droga. Un'infinità di comitati (in testa quello di Roma) che vogliono far conoscere «la miriade» di esperienze del nostro paese. «Non sarà un confronto astratto» ha detto Piero Mancini del Comitato cittadino di Roma «ma nei due giorni a disposizione cercheremo di arrivare ad accordi interni per affrontare, se necessario, alcune vertenze nei riguardi delle istituzioni».

Verranno costituite durante il convegno tre commissioni separate. Una si occuperà di assistenza e riabilitazione del tossicodipendente, la seconda del traffico dell'eroina e la terza della prevenzione, con particolare riguardo nelle scuole. «Oggi tutti parlano del fenomeno droga» ha detto Mauro Battaglia dell'Associazione contro le dipendenze di Modena «ma noi crediamo che soprattutto, gli operatori che ogni giorno vivono il fenomeno, in prima persona, ne abbiano diritto». Nel convegno non mancheranno, probabilmente, le critiche. «È nostra intenzione» ha sostenuto un operatore di Napoli «attuare anche un controllo di quanto finora si è fatto nelle strutture pubbliche e cercare un indirizzo comune alla lotta contro la droga».

La manifestazione che si terrà nell'Aula magna della facoltà di Economia e Commercio ha avuto anche l'adesione della Giunta di Roma attraverso l'assessore alla Sanità Franca Prisco. «Sul fronte della droga» ha detto Mancini «è possibile ottenere risultati e il convegno prossimo lo confermerà».

(giovanni scipioni)

Auditorium: dove come e quando?

DOVE FARE l'Auditorium? Nell'area delle Caserme, in via Cristoforo Colombo, nel parco archeologico dell'Appia Antica, a Cinecittà, a Pietralata, all'Eur o a Borghetto Flaminio. Queste le possibili collocazioni per l'Auditorium riproposte al dibattito organizzato venerdì dal Circolo di Roma e Palazzo Torlonia. «Prima o poi la collocazione ha detto Bruno Zevi «ce la giocheremo a testa e croce, oppure al tarocchi». Ma intanto l'assessore al Piano Regolatore Pietrini presenterà il 24 marzo il progetto del Comune.

IL SERVIZIO A PAG. 32



Da domani Raffaello alla Sistina

DA DOMANI saranno esposti nella Cappella Sistina gli arazzi di Raffaello. La mostra sarà aperta ai visitatori dalle nove alle sedici, fino al 26 marzo.

Gli arazzi tornano nel luogo al quale erano stati destinati originariamente dopo quattro secoli. L'occasione per l'esposizione è quella delle celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della nascita di Raffaello.

La burocrazia ostacola lo sport romano

MENO intralci burocratici e più attenzione nella gestione degli impianti sportivi a Roma, già scarsi di numero, che in breve tempo vanno in rovina nella completa indifferenza. E' stata questa la richiesta più importante della società sportiva fatta all'amministrazione comunale nel corso dell'Assemblea cittadina sullo sport. Il sindaco Ugo Vetere e l'assessore Rossi Dorla hanno riconosciuto che coloro che si occupano di sport hanno diritto ad un maggior riguardo.

IL SERVIZIO A PAG. 32

Nelle ville tante piste per la bici

ROMA AVRÀ quaranta chilometri di piste ciclabili. Il progetto definitivo sarà presentato fra pochi giorni dall'assessore ai giardini Celestre Angrisani. L'itinerario «in bicicletta» passerà nelle principali ville romane dove sono previste vere piste attrezzate per gli amanti del velocipede. «I percorsi che collegheranno i parchi pubblici» ha spiegato Angrisani «saranno indicati con una segnaletica speciale». Arriveremo dunque fino al mare, di villa in villa, su due ruote.

Più di diecimila in piazza contro la politica e le spese militari del governo

“Scuole e pensioni invece di armi”

IN TESTA gli striscioni rosa di «Donne contro gli armamenti», dietro migliaia di persone (più di diecimila secondo la Quersura, almeno il doppio secondo le prime valutazioni degli organizzatori).

Ieri il movimento pacifista è tornato a manifestare a Roma ma non solo per ribadire il «no» all'installazione dei missili a Comiso. Il «Coordinamento nazionale dei comitati per la pace», questa volta, aveva lanciato una piattaforma che metteva in discussione l'intera politica e la decisione per la spesa militare del governo italiano. Secondo il «comitato» le spese militari italiane sono nettamente superiori anche alle richieste della Nato e vanno invece rigorosamente riportate entro il tetto d'inflazione dei tredici per cento e tagliate a favore di sanità, scuola, pensioni. La prima spesa che deve

essere tagliata o perlomeno «congelata», secondo i pacifisti, è quella per la costruzione della base missilistica a Comiso.

Il corteo è partito da Piazza Esedra intorno alle 16, molti giovani e le donne, pochi gli striscioni di partito (Pci, Fgci, Dp, Pdup) abbastanza numerosi quelli di comitati, scuole, collettivi a ribadire la presenza degli indipendenti, dei non tesserati, un gruppo di studenti è sceso in piazza con uno striscione firmato «Canì scioliti». C'erano anche delegazioni di altre città: la più numerosa probabilmente quella del «Comitato popolare del Veneto» considerata una delle strutture più vivaci e realmente autonome dai partiti dell'arcipelago pacifista. In coda al corteo alcune centinaia di «autonomi» di via dei Volsci. (I filo-sovietici di Lotta per la pace, l'organizzazione del generale Pasti si erano invece

creati un loro «spazio» all'interno della manifestazione).

Al corteo — e questo è un altro fatto nuovo se si pensa alle polemiche ed alle divisioni che aveva provocato nel sindacato l'ultimo corteo nazionale per la pace — avevano aderito anche la Federazione sindacale unitaria e la Federazione lavoratori metalmeccanici. C'erano infine, nuovamente, anche i radicali.

La manifestazione si è conclusa a Piazza Navona con un comizio. Un rappresentante del comitato ha ribadito gli obiettivi del corteo ed ha anche chiesto, esprimendo solidarietà ai soldati feriti, il ritiro della forza multinazionale dal Libano; a Beirut, secondo i pacifisti, deve andare un contingente Onu.

(eugenio cirese)

